

CLIENTE	<b>Fondazione Sacra Famiglia</b>	TESTATA	<b>Repubblica.it</b>	DATA	<b>08 gennaio 2020</b>
---------	----------------------------------	---------	----------------------	------	------------------------

**la Repubblica**

## "Legami in Opera", il primo progetto che coinvolge persone con disabilità e detenuti

*Fondazione Sacra Famiglia e carcere di Milano-Opera hanno dato vita a un progetto che ha coinvolto sette persone con difficoltà cognitive e 15 ospiti della casa di reclusione, italiani e stranieri, chiedendo loro di realizzare insieme strumenti musicali*



*I protagonisti del progetto durante uno dei laboratori*

ROMA. Mettete nella stessa stanza sette uomini tra i 55 e i 70 anni con difficoltà cognitive medio-lievi e 15 detenuti italiani e stranieri, e chiedetegli di realizzare, lavorando insieme, alcuni strumenti musicali: questa la sfida alla base del progetto Legami in Opera, avviato da Fondazione Sacra Famiglia, che dal 1896 si prende cura delle persone fragili con complesse o gravi fragilità e disabilità fisiche, psicologiche e sociali, e [Associazione in Opera](#) della Casa di reclusione di Milano-

Opera.

Le persone con difficoltà cognitive coinvolte hanno tutte un vissuto decennale in Sacra Famiglia e il più giovane dei detenuti ha 23 anni, mentre il più anziano di 65. Il percorso, sviluppato attraverso una serie di incontri con frequenza settimanale, da giugno a fine ottobre, è durato tre mesi e gli strumenti realizzati sono stati infine utilizzati durante il Recital di Natale di Sacra Famiglia.

"Siamo molto orgogliosi di aver partecipato a questo progetto", spiega Barbara Migliavacca, responsabile dell'iniziativa. "I detenuti hanno vissuto l'esperienza in maniera positiva e gli ospiti sono riusciti, grazie all'aiuto di questi nuovi amici, a creare uno strumento musicale bello e vivo. Ne è nata un'esperienza unica e toccante e di questo non possiamo che ringraziare l'Associazione In Opera e il direttore Di Gregorio per averci aiutato a realizzarla. Ogni barriera o prigione fisica, psichica e sociale può essere superata insieme nella solidarietà in un progetto comune".

"Lo sguardo buono e il sorriso sincero di questi nuovi amici - ha scritto uno dei detenuti protagonisti in una lettera - mi ha spiazzato. Prima di conoscerli avevo l'idea che fossero gravemente malati e che questo fatto costituisse un peso schiacciante. Con le mie parole 'di primà avrei detto che, senza nemmeno un processo, erano stati messi all'ergastolo. E da un ergastolano ti aspetti volto cupo e pensieri oscuri. Invece...". Visto il grande successo il progetto si ripeterà in primavera.

L'Associazione In Opera è stata fondata da Sesta Opera il 25 giugno 2016 e nel corso del 2017 è diventata operativa all'interno della Casa di Reclusione di Opera Milano con l'obiettivo di promuovere percorsi di volontariato, anche all'esterno, per le persone che attualmente sono ammesse, oppure sono nelle condizioni giuridiche per l'ammissione, al lavoro esterno. Si tratta insomma di un'esperienza di "giustizia riparativa" - la modalità più innovativa di pensare la composizione del conflitto tra Stato, reo e vittima - che ha lo scopo di offrire un contributo e un percorso di riparazione sociale del danno cagionato alla collettività attraverso progetti di lavoro socialmente utile e di volontariato. Una giustizia che mette al centro la persona, nella triplice forma di vittima, reo e danneggiato, e il cui cardine è la tutela della dignità personale.

Aperto nel 1987, l'istituto di Milano Opera ospita oggi circa 1300 detenuti con pene residue superiori ai cinque anni. Le camere, originariamente singole, ospitano tutte un massimo di 2 persone. Il carcere è sempre stato caratterizzato dalla pluralità dei circuiti penitenziari, con una forte presenza di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata e affetti da patologie.

Nel Carcere di Opera, l'associazione si rivolge non solo ai detenuti e alle loro famiglie, ma a operatori carcerari, assistenti sociali, giudici di sorveglianza e avvocati, organizzando colloqui con i detenuti, di cui molti presso il reparto speciale dell'Ospedale San Paolo; occupandosi della distribuzione diretta di capi di vestiario e prodotti per l'igiene; distribuendo occhiali da vista; versando piccole somme di denaro ai detenuti bisognosi; anticipando le tasse universitarie; facendo tutoraggio agli studenti; sbrigando le pratiche amministrative; organizzando gruppi di lettura, corsi e cineforum.